



ELEZIONI REGIONALI PIEMONTE 2019

Dino Angelini

Impegno Esperienza Concretezza



Per una Regione con lo sguardo verso il

BASSO PIEMONTE



ELEZIONI REGIONALI PIEMONTE 2019



Dino Angelo Angelini



www.dinoangelini.it - info@dinoangelini.it



Dino Angelini

Impegno Esperienza Concretezza

Per una Regione con lo sguardo verso il

BASSO PIEMONTE

PUNTI PROGRAMMATICI

FORMAZIONE & LAVORO

AMBIENTE & PAESAGGIO

SANITÀ

TURISMO, CULTURA, COMMERCIO ED ARTIGIANATO

AGRICOLTURA

MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

REVISIONE AUTONOMIE LOCALI

NECESSITÀ DEL TERRITORIO

I punti programmatici sopra indicati sono legati l'uno all'altro.
Sebbene non rispettino un ordine prioritario, vanno ad analizzare ed evidenziare
le necessità di cui il nostro territorio ha sostanzialmente bisogno.

FORMAZIONE & LAVORO

La proposta e l'impegno da mettere in campo sono principalmente il potenziamento dei **Centri di Formazione** mediante investimenti sia in campo economico che di personale.

Occorre lavorare in sinergia con le associazioni datoriali e sindacali coinvolgendole sia sul piano organizzativo che su quello economico.

La Formazione è basilare per creare un ponte tra la *Scuola* ed il mondo del *Lavoro*, avvicinandola alle esigenze delle attività imprenditoriali, artigianali ed alle professioni che sono diffuse nel nostro territorio.

Ormai da tempo non vi è più una vera e propria programmazione fra scuola e lavoro: esistono casi certamente positivi, ma occorre cambiare registro.

I nostri ragazzi scelgono, ormai da tempo, di intraprendere gli studi liceali, i quali consentono loro di avere una preparazione finalizzata all'iscrizione e frequentazione dell'Università, ma coloro che non vi riescono, sia per motivi economici, o perché non sono riusciti a superare gli esami, oppure che, una volta iscritti, non riescono a continuare gli studi, restano in un limbo che non permette loro di poter accedere al mondo del lavoro, si crea pertanto un elevato numero di disoccupati o di persone disposte ad accettare qualsiasi tipo di impiego, anche sottopagato, pur di trovare un mezzo di sostentamento.

Occorre, quindi, una programmazione finalizzata a capire le esigenze delle attività economico - produttive del nostro territorio, la Regione deve impegnarsi in questa direzione, per essere in grado di offrire ai nostri giovani i mezzi per effettuare delle scelte lavorative consapevoli ed informate.

Attualmente i **Centri di Formazione** sono considerati, a torto, un ripiego per quei giovani che vivono situazioni di marginalità sia familiare che economica, invece, devono diventare la "*vetrina*" per le nostre attività del territorio. Non si vuole, certo, sminuire la formazione liceale, che ovviamente ha i suoi pregi e le sue peculiarità, ma non è detto che quello sia il giusto percorso formativo per tutti gli studenti, deve passare il messaggio che si possono fare scelte differenti, che sono rappresentate dagli Istituti Tecnici e dai Centri di Formazione, i quali possono offrire ai nostri giovani sbocchi lavorativi alternativi.

Guardando indietro nel tempo, queste strutture erano in grado di inserire i giovani nel mondo del lavoro, anzi, i più meritevoli venivano direttamente segnalati dalle scuole alle aziende, e viceversa, le aziende sapevano di potersi rivolgere a questi istituti per reperire personale qualitativamente formato da inserire nell'organico delle loro imprese.

Un altro importante ruolo, i **Centri di Formazione** lo rivestono per la riqualificazione professionale di quelle persone, non più giovanissime, che in questo delicato momento occupazionale, hanno perso il lavoro. Hanno il compito di formare ed aggiornare queste persone che hanno la volontà di rimettersi in gioco, al fine di riuscire ad reintrodurle nuovamente nel modo del lavoro.

Il mio impegno, non è certo quello di ritornare indietro nel tempo, anche se a volte occorrerebbe far tesoro delle esperienze precedenti, ma è quello di creare una *sinergia* con le attività economico - produttive del territorio, affinché si sappia per tempo quali sono le loro esigenze, al fine di poter meglio orientare i lavoratori.

AMBIENTE & PAESAGGIO

La parola ambiente fa rima con la parola salute

Dalla difesa dell'ambiente si passa con facilità alla difesa della salute sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista economico.

Ogni euro investito nell'ambiente è un euro risparmiato nella sanità;

L'impegno della Regione sull'ambiente deve essere totale;

Più raccolta differenziata - **Meno** discariche

Più sorveglianza e pulizia dei corsi d'acqua - **Meno** discariche a cielo aperto

Più creazione di aree verdi all'interno dei centri abitati - **Meno** utilizzo del suolo ad uso abitativo

L'ulteriore impegno che mi sento di garantire è quello della creazione di **aree di incontro** all'interno dei territori montani, di quelli collinari e lungo i torrenti ed i fiumi, luoghi che diventino veri e propri centri di aggregazione, dove i cittadini possano trascorrere i week-end a contatto con la natura, ma al contempo questi stessi luoghi

possono rappresentare un investimento economico per le persone, magari dove poter creare delle attività, anche stagionali utili all'integrazione del loro reddito.

Potrebbe maturare, anche, l'interesse all'acquisto, ormai a basso costo, di edifici nei centri minori per poterli recuperare a livello abitativo puntando sul ripopolamento dei centri storici.

Meno tempo libero nei centri commerciali - *Più* tempo libero da dedicare alla natura

CURA E MANUTENZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio è la vetrina di un territorio

La cura del paesaggio passa attraverso l'analisi delle esigenze del territorio e la relativa e puntuale programmazione delle attività da svolgere:

Edilizia;

Centri storici;

Viabilità;

Trasporti;

Forestazione;

L'**Edilizia** attraversa, ormai, da molto tempo, una crisi profonda, sia dal punto di vista economico che da quello occupazionale, molte attività artigianali hanno chiuso e quelle ancora in attività sopravvivono con sacrificio. Anche se da tempo vi sono agevolazioni per effettuare lavori di recupero edilizio e di risparmio energetico, c'è bisogno di una forte scossa per far sì che si riesca a risalire la china.

La proposta che porterò avanti è quella di *limitare all'essenziale il consumo di suolo per nuove costruzioni*, al fine di *concentrarsi principalmente sugli innumerevoli immobili presenti nei centri storici e nelle periferie*, i quali hanno perso *appeal* sia dal punto di vista abitativo che da quello degli investimenti.

È necessario, pertanto, un importante piano di sviluppo da parte della Regione che incentivi dal punto di vista economico il recupero dei tanti immobili che versano in situazioni di precarietà ed abbandono.

Questo avrebbe un risvolto tangibile nei confronti del comparto edile, aiutando le imprese di costruzione ed artigianali e tutto l'indotto del settore sia a livello economico che occupazionale.

È necessario poi favorire, con un piano abitativo, il ripopolamento dei centri minori con offerte di acquisto e di affitto concorrenziali che spostino la popolazione dai grossi centri a quelli medio - piccoli.

È assolutamente necessario lavorare alla modifica della legge, affinché venga estesa la cedolare secca sugli affitti al 10% anche ai centri con meno di 15.000 abitanti.

Mi sembra assurdo che i proprietari di immobili siti nei centri superiori a 15.000 abitanti abbiano una tassazione sugli affitti percepiti del 10%, mentre quelli dei centri con un numero inferiore di abitanti abbiano una tassazione del 21%.

Questa iniziativa dovrebbe essere accompagnata da un vero e proprio piano del trasporto pubblico che darebbe una boccata d'ossigeno alle aziende di trasporto locali ed al contempo ne trarrebbero beneficio anche gli attuali abitanti che avrebbero a disposizione mezzi pubblici più efficienti.

Si potrebbe addirittura pensare nel tempo ad una riconversione del trasporto pubblico da gomma a rotaia. I nostri antenati lo hanno fatto in tempi molto remoti.

Se guardiamo, per esempio, in Portogallo i centri sono tutti raggiungibili tramite rete ferroviaria, con carrozze molto belle e accoglienti che ricordano i nostri metrò.

Questa scelta, naturalmente ha bisogno di investimenti notevoli, però la programmazione è fondamentale, i risultati verranno, ma se non si inizia a programmare non si registreranno mai dei effetti e questo è sotto gli occhi di tutti.

Anche questa scelta va nell'ottica della difesa del paesaggio e della salute.

I **centri storici** sono la nostra storia, la nostra cartolina di presentazione ai turisti che vengono a visitare e a trascorrere le loro ferie sul nostro territorio.

Un centro storico mal tenuto, anche in presenza di bellezze architettoniche e opere d'arte, non ci permette di presentarci in modo accattivante al visitatore, che sostanzialmente perde interesse a trattenersi, vanificando ogni possibilità che restando in loco possa effettuare acquisti o fermarsi ad assaporare la cucina tradizionale presso i

nostri ristoratori.

Mi impegnerò affinché la Regione sostenga i Comuni che adottano e fanno rispettare il “*Piano del colore*” incentivando l’utilizzo di materiali che si adattino alla tradizione edilizia locale e che si adoperino alla pulizia dei centri storici.

Questa operazione può essere fatta con l’erogazione di contributi in conto interessi ai proprietari che si impegnano a rispettare i dettami della tenuta del centro storico.

Il mantenimento dei centri storici non porta solo costi, ma può portare veri e propri benefici, altre regioni italiane hanno già constatato che questo approccio si è rivelato vincente.

Il mio riferimento diretto è il progetto “*Albergo diffuso*” ideale da realizzare soprattutto nei nostri piccoli centri dove vi sono case vuote o da ristrutturare. Naturalmente, occorre anche in questo caso una progettazione ed una programmazione che può facilmente realizzarsi con un primo *progetto pilota*, che possa attrarre l’attenzione di partner che sono alla ricerca di occasioni di investimento.

L'albergo diffuso è un albergo orizzontale, un progetto di ospitalità integrato nel territorio, nella sua cultura e nella sua comunità.

Si tratta di creare in un centro storico la possibilità di utilizzare un gruppo di case adiacenti al fine di offrire ospitalità abitativa a turisti, con la creazione di un ristorante o utilizzandone uno già esistente per i servizi della prima colazione, del pranzo e della cena, il tutto con una unica regia.

Ai proprietari verrà riconosciuta una somma per l’utilizzo dei loro locali, questo avrà una positiva ricaduta sulle attività collaterali già esistenti, portando vivacità ed incrementando la presenza turistica sul territorio.

Si potrebbe addirittura auspicare che questo nuovo approccio di ospitalità integrata possa interessare degli investitori che potrebbero essere motivati all’acquisto o all’affitto di immobili da adibire ad “albergo diffuso”, oppure che gli stessi turisti riconoscano nel nostro territorio peculiarità che li portino ad investire in loco.

La **Forestazione** è un altro punto fondamentale per la salvaguardia del paesaggio e dell’ambiente in generale.

La competenza della forestazione è della Regione, andrebbe migliorato il processo di piantumazione e della sostituzione di quegli alberi, che sono ormai secchi e che in molti casi diventano un pericolo anche alla viabilità.

In questo settore la Regione dovrebbe coinvolgere, come già viene fatto in altre regioni italiane, quelle industrie la cui produzione immette CO2 nell’aria, queste potrebbero finanziare, ovviando ai problemi che recano all’ambiente, progetti di piantumazione di alberi.

La **Manutenzione delle Strade** è un altro aspetto che si deve affrontare, ma è impensabile che possa essere una competenza diretta della Regione.

La Regione dovrà rappresentare un continuo stimolo nei confronti dello Stato, nella conferenza Stato/Regioni, affinché si proceda ad un piano straordinario di *messa a sistema del nostro patrimonio stradale*, ormai giunto ad un collasso non più procrastinabile.

Inoltre, ritengo che si possa essere propositivi in merito al tema della *piccola manutenzione* (taglio erba, pulizia fossi, pulizia scarpate ecc.), in questo caso vanno coinvolti i Comuni, le Unioni di Comuni, gli agricoltori e le piccole aziende.

La risposta a questo problema potrebbe essere:

ormai i Comuni hanno a loro disposizione un parco macchine (manguste, escavatori, trattori ecc..) che utilizzano solo in determinati periodi dell’anno, mentre in altri restano fermi nei depositi.

E’ auspicabile che queste attrezzature vengano messe “a sistema”, suddividendo le zone per aree omogenee ed incaricando gli agricoltori e le piccole aziende ad effettuare i lavori manutentivi, ma utilizzando i mezzi di proprietà pubblica.

A prescindere dall’immediato risparmio economico, il risultato sarebbe una *manutenzione costante delle strade*, che produrrebbe anche un *risparmio a lungo termine*, infatti garantendo la pulizia dei fossi, delle scarpate ed il taglio erba, in caso di eventi meteorici straordinari non si verificherebbero più frane e smottamenti, questo garantirebbe maggior sicurezza ai cittadini ed una minor spesa da parte degli enti pubblici che non si troverebbero più ad affrontare eventi calamitosi.

Tutti sappiamo che se la manutenzione è costante i danni non possono essere quelli che vediamo in assenza di manutenzione!!

È evidente che occorrerà affrontare problemi di tipo normativo ed assicurativo, ma come in tutte le cose, *se il problema si affronta, magari lo si risolve.*

SANITÀ

La Sanità è un tema sociale molto importante

Tutti sanno che l'80% del Bilancio della Regione è dedicato alla Sanità, sappiamo che ormai, in Italia, ci sono circa 4 milioni di persone che non si curano più.

Motivi? - Essenzialmente due:

- Economico;
- Tempi biblici per le prenotazioni;

A mio avviso sulla sanità la Regione deve ripartire, ricostruendo i diritti dei più deboli, aiutando in modo concreto chi rinuncia a curarsi perché non ha i mezzi economici per farlo.

Non possiamo più accettare che ci siano persone che sfiancate da una vita difficile, magari per la perdita del lavoro, perché disabili o perché anziani in condizione di marginalità, debbano anche rinunciare a curarsi.

Il mio obiettivo sarà lavorare affinché queste persone diventino “visibili” anche dal punto di vista sanitario, devono ottenere gli stessi diritti e le stesse possibilità di chi può affrontare economicamente i suoi problemi di salute. Si dovrà istituire un *Albo*, rispettando la privacy del cittadino, al quale si possano iscrivere coloro i quali dimostrino di versare in *difficoltà economiche*, questo albo dovrà essere aggiornato annualmente, al fine di verificare il persistere della situazione disagiata e scoraggiare i soliti “furbetti” ad approfittare della situazione, evitando che possano togliere risorse a chi ne ha davvero bisogno.

Altro tema sono le *prenotazioni di visite ed esami*, ormai se si è fortunati, per una visita specialistica, occorrono minimo dai quattro ai sei mesi per ottenere un appuntamento, magari questo non avviene per tutti i settori, ma è una situazione di cui tutti ci lamentiamo.

Quindi cosa succede se una persona ha un problema urgente:

Se ha le disponibilità economiche si rivolge ad uno studio privato;

Se non ha le disponibilità economiche addirittura rinuncia alla visita o quando arriva il suo turno ormai è troppo tardi;

La drammaticità di questo tema, sta nel fatto che, ormai in Piemonte **mancano** circa 3.900 *infermieri* e circa 630 *medici*, senza contare che, gli effetti della Legge Finanziaria che ha modificato le norme pensionistiche (Quota 100) produrrà dal punto di vista occupazionale, una ulteriore diminuzione della disponibilità del personale sia nel settore infermieristico che in quello medico.

Con questi numeri i tempi di attesa per le visite e per gli esami si prolungheranno ancora di più.

Occorre quindi procedere in due direzioni:

Assunzione del personale medico e paramedico;

Decentrare in modo sistematico le visite, utilizzando gli ospedali e gli ambulatori dei distretti sanitari già presenti nel territorio, per far sì che, relativamente alle visite, si possa essere più celeri ed efficienti, contribuendo ad agevolare i cittadini, soprattutto quelli anziani, che hanno difficoltà con i lunghi spostamenti.

È controproducente concentrare le visite solo nei grandi ospedali.

Ospedali:

La soluzione per gli ospedali non è semplice, occorre certamente *difendere i presidi ospedalieri* delle zone periferiche, per far sì che possano occuparsi dei casi gestibili, rispetto all'Azienda Ospedaliera di Alessandria, però, occorre a mio avviso, procedere alla costruzione di un *Nuovo Ospedale*, che raccolga in sé le grandi eccellenze e la dovuta strumentazione, per far sì che i pazienti con gravi problemi non debbano essere costretti a spostarsi fuori Regione.

Ospedale di Ovada:

L'Ospedale di Ovada è una struttura sanitaria che, come tutti sanno, non fornisce un servizio solo al territorio dell'*Ovadese*, ma anche agli abitanti della *Valle Stura*, zone di pertinenza della Regione Liguria, ma fortemente legata al *Basso Piemonte*.

A mio avviso, è un Ospedale da *mantenere e potenziare* proprio perché ospedale di “*frontiera*”, ha assoluta necessità di essere funzionante e funzionale.

Sono notorie le battaglie che i sindaci dell’Ovadese conducono da molto tempo sulla difesa di questa struttura ospedaliera, io li appoggerò ed offrirò tutto il mio aiuto affinché rimanga aperto ed operativo, e rappresenti un punto di riferimento per questo territorio “*allargato*” a difesa degli anziani e delle fasce più deboli.

La Regione Piemonte recentemente ha attivato 20 posti a disposizione dei medici di base per il ricovero temporaneo di persone anziane e/o malati che necessitano assistenza.

Questo è un primo segnale ad un territorio costituito in prevalenza da anziani.

TURISMO, CULTURA, RICETTIVITÀ, COMMERCIO ED ARTIGIANATO

Questi temi sono e devono essere il motore di sviluppo del Basso Piemonte e della Regione

Il **turismo e la cultura** devono camminare insieme in quanto strettamente **connessi**.

La **Cultura** è il motore del nostro territorio, siamo custodi di tesori che tutti ci invidiano e che non mi soffermerò certo ad elencare in questa occasione.

Sono anni che mi batto per il concetto di sviluppo culturale, per la sua valorizzazione e la sua difesa, se sarò eletto porterò in dote tutta la mia esperienza di vent’anni alla guida dell’Associazione Oltregiogo, associazione che ha sempre promosso lo sviluppo della cultura e del turismo.

Il **Turismo** è legato indissolubilmente alla cultura, ed in merito le proposte sono molteplici.

Ricettività:

Sul nostro territorio, da diverso tempo, mancando gli alberghi, è nato un sistema di ricettività costituito dagli agriturismi, dai bed and breakfast, dalle case vacanze e dalle locazioni brevi ecc..

Però, questo sistema, che funziona e sopperisce in modo egregio alla richiesta turistica, necessita di una *organizzazione unitaria ed omogenea* sia dal punto di vista dell’*immagine* che della *gestione*, questo ruolo può essere ricoperto solo dalla Regione.

Con la Legge approvata nell’agosto del 2017 ed entrata definitivamente in vigore nel giugno del 2018, la Regione Piemonte ha fatto una scelta molto importante, cioè quella di rendere possibile *raddoppiare il numero di camere e di posti letto*, a quei titolari di bed and breakfast che avessero scelto di *convertire* la loro attività da *familiare a commerciale*.

A mio avviso, *intraprendere questa strada è la miglior scelta possibile*, va spiegato a chi gestisce questa tipologia di struttura ricettiva che convertendola ad attività commerciale ha tre importanti agevolazioni:

La Prima è riferita alla possibilità di raddoppiare il numero delle camere e dei posti letto, arrivando ad un massimo di 6 camere e fino a 12 posti letto;

La Seconda è la possibilità di adottare il regime dei contribuenti forfettari, che prevede per i primi cinque anni, di non superando il limite di ricavi di € 65.000,00, con il pagamento di una aliquota sostitutiva del 5%, per poi passare ad una aliquota sostitutiva del 15% negli anni successivi;

La Terza è la possibilità di avere la copertura INPS, quindi avere i contributi, pagando il 24% dell’utile che viene calcolato sul 40% dei ricavi.

Inoltre, questa scelta può essere una vera e propria forma di occupazione per i giovani, visto e considerato che ci sono molte case vuote e sfitte e, come ho già detto nel programma sull’edilizia, c’è la possibilità di utilizzo di finanziamenti regionali per la ristrutturazione.

Locazioni brevi:

Le locazioni brevi rappresentano un altro aspetto che gioca un ruolo molto importante nella rivalutazione economica del nostro patrimonio edilizio, attualmente è stata stabilita una aliquota denominata cedolare secca del 21%. Occorre lavorare nella Conferenza Stato/Regioni, affinché, questa attività ricettiva, che svolge un ruolo importante nel panorama territoriale, si veda ridurre l’aliquota al 10%, come per gli affitti in abitazioni site nei Comuni superiori a 15.000 abitanti;

Agriturismo:

Gli Agriturismi beneficiano già da diverso tempo di agevolazioni fiscali, adesso occorre lavorare per introdurre e sviluppare gli effetti della legge sull'Enoturismo che, inserita nella Finanziaria del 2017, è stata definitivamente introdotta dal Governo attuale.

Infine, è assolutamente indispensabile adoperarsi al fine di promuovere la costituzione di una “*Associazione della Ricettività*”, perché un punto debole del settore è proprio la mancanza di una regia, di una realtà associativa che guidi ed aiuti gli operatori del settore ad essere più coesi, uniti, collaborativi e propositivi, per superare insieme lo scollamento attualmente esistente tra ricettività, territorio, manifestazioni, percorsi culturali...

Chi svolge l'attività di ricettività e di accoglienza è la prima persona che il turista conosce, quindi, è molto importante il suo coinvolgimento nella promozione del nostro territorio.

Occorre, però che per questo lavoro abbia un ritorno economico, questo potrebbe concretizzarsi con una percentuale sull'incasso delle manifestazioni o da uno sgravio sui tributi comunali.

Commercio e artigianato:

Quarant'anni fa le nostre città ed i nostri paesi erano un susseguirsi di *piccole botteghe artigiane e commerciali*. Oggi sono sopravvissuti pochi punti di vendita tradizionali.

Se ciò è già ben visibile in una cittadina, lo è maggiormente nei 5536 piccoli borghi, con meno di 5000 abitanti che sono disseminati in tutta Italia ma, presenti in maggior parte nelle Regioni del Nord.

Spesso, in molte di questi piccoli centri abitati è *sparito qualunque presidio aggregativo di carattere commerciale*.

Eppure la grande bellezza dell'Italia non è fatta solo di architetture e di edifici che disegnano i nostri centri storici, al contrario il patrimonio di cui siamo più ricchi è la nostra *socialità* e la vita che si respira in questi centri.

La riduzione o la contrazione delle attività commerciali ed artigianali rischia di presentare le nostre cittadine ed i nostri borghi come *musei a cielo aperto*, mete per comitive di turisti che cercano lo scorcio adatto per una bella foto ricordo ma, poi, *fuggono via di corsa*, senza lasciare nulla da un punto di vista economico sul territorio.

Se volgiamo dare un futuro alle aree agricole e disagiate della nostra Regione dobbiamo partire dal mantenere la *socialità dei borghi*.

La battaglia per la difesa delle tradizioni agricole ed alimentari del nostro territorio e dell'Italia intera, contro l'ondata dei fast-food è vinta, ma va sempre difesa.

Oggi, però, rischiamo di trovarci a vivere un paradosso, ossia un rinascimento delle produzioni tradizionali, senza però un tessuto comunitario in grado di assorbirle e valorizzarle.

Le piccole botteghe, sia commerciali che artigianali sono presidi di sicurezza, di controllo del territorio, di conoscenza e di pace sociale.

Non bisogna cadere nel rimpianto dei bei tempi passati, occorre parlare di modernità, le *botteghe* devono essere *smart, connesse con il mondo, multifunzionali, animate e gestite da giovani e devono rappresentare un modello di futuro positivo e sostenibile*.

Serve quindi, che la Regione si faccia promotrice di una alleanza tra istituzioni, associazioni di categoria, operatori e cittadini per ridisegnare insieme il futuro delle nostre comunità.

Le botteghe sono un baluardo e un presidio insostituibile ed è quindi necessario lavorare per mantenere e aiutare le attività che già esistono sul territorio, favorendo le innovazioni e i giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, però occorre muoversi verso un rinnovamento ed una specializzazione che deve partire, come dicevo prima, da una vera e propria rivoluzione dal basso.

Voglio fare un esempio, banale, ma esplicativo, nel nostro territorio non c'è un commercio specializzato per i turisti.

È necessaria la creazione di una prima “*vetrina virtuale*” che raccolta e presenti i principali prodotti sia artigianali che commerciali del territorio del Basso Piemonte, con l'indicazione di luoghi e di orari per l'acquisto.

AGRICOLTURA

Il tema dell'agricoltura è un tema che interessa tutto il Basso Piemonte

Non si può parlare della nostra zona senza far riferimento alla produzione vitivinicola ed ai prodotti alimentari (formaggi, miele, latte vaccino e ovino, farina, frumento, ecc..).

Sulle nostre produzioni incombono due rischi:

Il pericolo maggiore è rappresentato dagli ungulati: quando parliamo di ungulati parliamo di cinghiali e caprioli, che hanno ormai raggiunto un numero insostenibile dal punto di vista della difesa delle nostre colture.

Dopo innumerevoli promesse e tentativi di mediazione con tutte le categorie interessate, dove non si è raggiunto alcun risultato concreto, occorre, a mio avviso, intervenire in modo duro e deciso.

È impensabile che persone che lavorano tutto l'anno e che devono fare i conti con i "capricci" del tempo (siccità, grandine, alluvioni...) debbano perdere i loro raccolti e la loro dignità, di fronte a vere e proprie devastazioni delle loro produzioni.

Credo sia utile arrivare ad un programma di contenimento delle specie animali che popolano il nostro territorio.

Il contenimento si può ottenere percorrendo due strade:

Veri e propri piani di abbattimento, non va consegnato a tutti un fucile, ma si devono programmare piani seri da affidare ai cacciatori e alle associazioni venatorie, che prevedano una rendicontazione finale, lasciando però a loro i ricavi della vendita delle carni;

Piani di sterilizzazione di un determinato numero di femmine che contribuiscano a diminuire le nascite e, di conseguenza, la presenza degli ungulati sul territorio;

L'altro tema in fatto di agricoltura è l'ambiente:

Occorre *promuovere ed incentivare il biologico*, a discapito di quei prodotti che sono dannosi sia per la salute delle persone che per quella dell'ambiente.

Si pensi al problema delle api e all'allarme lanciato dagli apicoltori, che hanno evidenziato la moria di questi animali, proprio a causa dell'utilizzo di prodotti nocivi, lo *stato di salute delle api* è un importante indicatore sulla situazione ambientale del nostro territorio, e di conseguenza un segnale molto importante per la nostra salute.

Alcune *Cooperative Viticole* hanno da tempo iniziato a *promuovere l'adozione da parte dei loro soci del biologico*. Occorre estendere con forza questa cultura, *detassare chi utilizza certi prodotti*, ma soprattutto intraprendendo una campagna di fidelizzazione, coinvolgere in primis le associazioni di categoria e gli agricoltori, spiegando loro che, oltre al problema ambientale è anche una salvaguardia della propria salute, infatti molti abitano con la famiglia all'interno dei poderi, quindi è anche un problema di salute per loro e per i loro familiari.

Piano di forza tra produttori:

È evidente che occorre combattere il tema dell'individualismo, non solo in agricoltura.

In pratica occorre predisporre un "*piano di forza*" affinché il forte aiuti il debole. In agricoltura generalmente, vi è sempre un prodotto di nicchia, ossia prodotti che faticano ad inserirsi sul mercato, ma nel corso degli anni abbiamo constatato che a volte ci sono delle inversioni di tendenza nel mercato stesso.

Occorre che la Regione promuova un piano di "*cesto di prodotti del territorio*" dove siano, appunto, inseriti tutti i prodotti, nessuno escluso, che dimostri la *forza produttiva della nostra agricoltura*.

In questo modo si creerà un vero e proprio volano che servirà a tutti.

Naturalmente serve la disponibilità dei "forti", cioè dei produttori delle colture che al momento hanno maggior potere di vendita sul mercato.

REVISIONE AUTONOMIE LOCALI

È a tutti evidente che la riforma delle autonomie locali (Provincia e Unione dei Comuni) ha comportato problematiche enormi per il territorio, con un riposizionamento continuo delle unioni dei comuni e problematiche per quelle montane.

Provincia:

Una Provincia priva di ogni mezzo economico e con competenze ridotte ai minimi termini è una provincia che serve a poco.

In realtà la Provincia riveste un ruolo importante nella gestione del territorio e rappresenta un aiuto per i Comuni. La Provincia, a mio avviso, deve riprendere il suo ruolo, limitatamente a certe competenze, deve però avere, la possibilità economica e legale di svolgere la sua funzione.

Inoltre, la Provincia dovrebbe essere un faro per i Comuni ed il trade-union con la Regione su determinate questioni (acqua, rifiuti, strade, controllo del territorio...) e per fare questo non può essere la Provincia di oggi, con un Presidente eletto per quattro anni e i consiglieri eletti che durano in carica due anni.

C'è bisogno di una legge elettorale per le Province che nomini sia il Presidente che i consiglieri nella stessa tor-

nata elettorale e che abbiano egual durata, l'elezione può essere diretta od indiretta, però è necessario che ci sia una regola uguale per tutti.

Oltre alla modifica del sistema elettorale è necessario che, sulla base delle competenze attribuite, abbia a disposizione i fondi necessari per svolgere queste mansioni.

Il mio impegno sarà quello di far sì che venga fatta questa modifica ormai non più rinviabile.

Unioni di Comuni:

Su questa vicenda ne abbiamo viste di tutti i colori negli ultimi anni, sia da parte di amministrazioni di centro-destra che da parte di amministrazioni di centro-sinistra.

Dopo la cancellazione delle Comunità Montane, l'allora Assessore Maccanti (centro destra) ha preso una decisione scellerata, lasciando mano libera a tutti di scegliersi i "Comuni Partners".

Il Compito della Regione doveva essere quello di accompagnare i Comuni, sia montani che collinari verso scelte che avrebbero garantito una situazione di continuità in relazione al lavoro già svolto insieme.

Invece, la libertà concessa ha scatenato scelte personali, di amicizia, anche in buona fede, ma che hanno diviso territori che dal 1972 (Comunità Montane) avevano lavorato sempre insieme, ed avevano costruito una struttura funzionante.

Gli stessi dipendenti sono stati ricollocati, su più unioni montane, ricominciando da capo e perdendo le loro specificità.

Ci sono Enti che sono all'interno della stessa Unione, ma sono inserite in territorialità diverse (trasporti, ASL, assistenza ecc.).

Ci sono Comuni Montani che non possono associarsi con Comuni con più abitanti, in quanto perderebbero la specificità di "Comune Montano", ci sono Comuni che sono passati più volte da una Unione all'altra con estrema facilità, insomma vige la "regola del caos".

Fermo restando che l'*Unione dei Comuni* è una cosa seria e positiva e se ben organizzata porta risparmi agli Enti. Penso, ad esempio, ad alcune tipologie di lavori, che se eseguiti insieme, utilizzando gli stessi mezzi e gli stessi uomini al fine di costituire una squadra, renda possibile realizzare interventi più complessi, come quelli di asfaltatura, oppure penso ai bilanci comunali, istituendo un Ufficio comune che si occupa, uno dei tributi, uno dei bilanci, uno delle attività istituzionali e tecniche.

La Corte Costituzionale, in una recente sentenza, ha fatto delle osservazioni su questo tema molto acute che devono essere prese a modello.

Anche in questo caso il mio impegno sarà affrontare questo tema in modo definitivo, non in maniera autoritaria, ma, cercando di *disegnare un sistema che possa essere funzionale e funzionante*.

I tempi non saranno brevi, occorre iniziare a lavorare con umiltà, coinvolgendo la Provincia e i Comuni, portandoli a ragionare su un *nuovo sistema di gestione unitaria delle autonomie locali*, che solo attraverso una organizzazione votata alla ricerca di un vero e proprio sistema possa ottenere il risultato sperato, ossia che le unioni producano dei risparmi e possano mantenere in vita i piccoli Comuni.

Se si continuerà con le scelte fino ad oggi maturate, arriveremo, senza alcuna possibilità di difesa all'accorpamento naturale dei Comuni, con il risultato di avere problemi di gestione della popolazione, soprattutto quella anziana e con il rischio che l'accorpamento non produca un vero risparmio per la pubblica amministrazione.

FONDI DEL TERZO VALICO PER PROGETTO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO PER L'IMPORTO DI € 49 MILIONI

Se da parte di qualche cittadino ci fossero perplessità su dove reperire i *fondi da destinare al un sistematico e ragionato progetto di sviluppo del territorio*, risponderei che il Governo ha stanziato per le opere compensative del Terzo Valico, progetto accettato da tutte le forze politiche nazionali, l'importo di complessivi € 60 milioni, dei quali 11 milioni sono stati assegnati ad ognuno degli 11 Comuni attraversati dall'opera, mentre gli altri 49 milioni sono destinati ad un *progetto di sviluppo territoriale che non è ancora partito*, ma che dovrebbe essere attuato, a mio avviso, con la regia della Regione Piemonte.

Mi impegnerò, se sarò eletto, affinché *questa progettualità si concretizzi e si realizzi tempi brevi*, con il coinvolgimento degli enti locali.

Il territorio non può più aspettare le lungaggini burocratiche che, come sempre, tarpano le ali prima di volare.

PIANO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

Alla luce della nuova legge nazionale sulla mobilità (acquisto autovetture ibride, elettriche, moto elettriche ed installazione di colonnine per la ricarica elettrica dei mezzi), che prevede di erogare contributi che raggiungono un massimo di € 6.000,00, occorre promuovere ed incentivare un piano di mobilità sostenibile che preveda, altresì, *investimenti per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici nelle abitazioni private*, usufruendo delle detrazioni fiscali che già esistono (50% per il fotovoltaico e 65% per i pannelli solari) in modo tale che, oltre ad esserci una *minor produzione di energia con combustibile fossile*, vi sia la possibilità di ricarica, soprattutto per le moto elettriche, attraverso l'impianto fotovoltaico e/o solare.

Incominciare ad incentivare l'utilizzo delle moto elettriche, come primo passo, sarebbe un buon risultato di partenza per l'eliminazione del rumore, anche in considerazione del fatto che nella nuova manovra finanziaria sono presenti degli incentivi sull'acquisto di veicoli a due ruote elettrici, si parla del 30% sino ad un massimo di € 3.000,00.

Infatti, la ricarica di una moto elettrica può essere fatta direttamente dall'impianto di casa: è un caso già da me sperimentato da quattro anni.

GIOVANI

Una particolare riflessione la voglio dedicare ai giovani

Come amministratore pubblico devo dare esempio di serietà e di onestà, affinché i giovani si riavvicinino alla gestione della cosa pubblica.

Le nuove generazioni hanno le loro ragioni quando dicono di essere distanti dalla politica, ma soprattutto prendono distanza in relazione all'apporto che potrebbero dare nella gestione della macchina amministrativa pubblica.

Questo non vale certo per tutti, però è un tema molto importante per la *Società del futuro*.

Occorre che, chi viene eletto, dia per primo l'esempio agli altri, l'impegno è altresì di cercare di coinvolgere i giovani attraverso un *forum* a loro dedicato dove possano esprimere le loro proposte e fare le proprie valutazioni. L'idea è quella di creare un *sito in ambito regionale dedicato a loro*, dove possano attingere le informazioni che li riguardano dal punto di vista sia scolastico che lavorativo, ma che vi sia anche la possibilità per loro di interloquire con gli amministratori regionali.

Il mio impegno programmatico, come già spiegato nei vari punti tematici è quello di far sì che i giovani non debbano più spostarsi, ma possano e debbano trovare sul nostro territorio quelle opportunità di crescita sia per i loro obiettivi lavorativi, sia per difendere il territorio dove sono nati dallo spopolamento e, quindi, dallo smantellamento di tutti quei servizi che con fatica sono stati creati.

NECESSITÀ DEL TERRITORIO

Circonvallazione di Gavi:

In merito alla *Circonvallazione di Gavi*, la Provincia aveva già approvato negli anni 2004-2014, periodo in cui io ero consigliere provinciale, sia il progetto preliminare che quello definitivo.

Poi, a seguito di problemi economici e strutturali della Provincia e a causa della "Riforma Del Rio", l'ipotesi di realizzazione della circonvallazione era stata accantonata.

Credo sia mio compito, considerato che esiste già una base progettuale, riprendere il percorso, per far sì che questa *nessità impellente per Gavi, per i Comuni della Vallemme, per le aziende esistenti e per quelle che potrebbero insediarsi sul territorio*, diventi una realtà con la realizzazione di una infrastruttura ormai non più rinviabile.

Circonvallazione di Serravalle Scrivia:

Anche in questo caso vi sono progetti già esistenti ed è anche questa una necessità da affrontare e risolvere: occorre coordinarsi con gli Enti preposti e battersi affinché la nostra zona non venga più dimenticata, ma venga presa in considerazione dalla Regione Piemonte.

Forte di Gavi:

Il Forte di Gavi è la seconda fortezza del Piemonte.

Al di là della gestione, che ritengo molto lacunosa ed insufficiente da parte della proprietà, credo sia assolutamen-

te necessario che venga *dotato*, come tutte le fortezze in Piemonte, in Italia e in Europa, *di un impianto di risalita*, che permetta l'*accessibilità* e, quindi, un *utilizzo ai fini turistici*, come realmente merita.

Mi impegnerò, affinché, il Ministero competente e la Soprintendenza non guardino soltanto ad una priorità di finanziamento legata al numero delle visite annuali, in quanto, con questo metro di valutazione saremo sempre esclusi da ogni contributo, ma guardino ad una zona che, visto il flusso turistico legato alla presenza dell'Outlet di Serravalle, ha assoluta necessità di dare accessibilità alla Fortezza.

Ufficio Turistico presso il Serravalle Design Outlet:

Credo sia indispensabile per la Provincia di Alessandria, aprire un vero e proprio *Ufficio Turistico all'interno dell'Outlet*, con utilizzo di *personale specializzato* (IAT), che *rappresenti per il territorio un punto di riferimento*, finalizzato a dare visibilità non solo alle bellezze architettoniche, culturali, paesaggistiche e ai percorsi, ma anche ai produttori e a tutte le strutture ricettive, creando un vero e proprio volano economico.

Anche in questo caso, visto e considerato che l'Assessore Regionale al Turismo aveva già preso contatti in questo senso ricevendone una disponibilità, è necessario abbandonare ogni forma di "campanilismo di territorio" ed affidarsi ad una forma di promozione basata sui veri e possibili fruitori che a migliaia visitano l'Outlet.

Anche in questo caso il mio impegno sarà sostanziale ed immediato di concerto con gli Enti Territoriali.

Poli delle eccellenze e Distretto dei Vini:

Nella zona del Novese, dell'Ovadese e dell'Acquese esistono i cosiddetti "Poli delle eccellenze" riferiti ad aziende locali che non solo hanno investito sia in termini economici e di legami affettivi con il territorio, ma anche in termini strutturali e di specializzazione e che rappresentano un vanto per le nostre zone.

Mi riferisco al Polo dolciario del novese, al Polo della meccanica di precisione dell'ovadese, al Polo termale dell'acquese, ed al Distretto dei Vini che accomuna tutti e tre i territori, punti di eccellenza che vanno tutelati e valorizzati per la difesa del "Made in Italy",.

Il Polo dolciario, come sta facendo molto bene una importante azienda, sta lavorando ed ha già ottenuto risultati molto lusinghieri nella creazione di una sinergia con i nostri agricoltori in relazione alla produzione delle nocciole.

Questo impegno va incoraggiato, sostenuto ed ampliato verso altre aziende del settore.

Il Polo della meccanica di precisione è legato, in tema occupazionale, al Centro di Formazione di Ovada, che prepara giovani e li propone alle aziende.

Il Polo termale si sta concentrando sulle cure termali delle persone del territorio che non possono spostarsi in altre zone perché impossibilitate ad affrontare costi di trasferimento per loro insostenibili.

Le zone del Novese, dell'Ovadese e dell'Acquese sono rinomate anche per la produzione vitivinicola con una vera e propria suddivisione tra vini bianchi, come il Gavi DOCG ed il Timorasso ed rossi, come il Dolcetto d'Ovada DOC e l'Ovada DOCG ed il Brachetto.

Il mio impegno sarà quello di dialogare con le istituzioni preposte per ottenere che la Zona dell'Ovadese sia identificata con il nome "Ovada" anziché con la denominazione "Dolcetto" ed abbia un'uniformità tra il tipo di vino e la zona di produzione.

Sarebbe utile ed auspicabile l'organizzazione di una fiera annuale, da inserire nel calendario regionale, da svolgersi a rotazione in tutte e tre le zone, con lo scopo di promuovere la nostra produzione vitivinicola e non solo, con la prospettiva di farla crescere fino ad arrivare a realizzare una fiera di respiro nazionale e perché no, internazionale. Questa deve essere una vetrina per il nostro territorio, deve avere l'obiettivo di far conoscere le nostre produzioni e di valorizzare i prodotti locali, sempre nell'ottica di creare una sinergia tra prodotti "forti" sul mercato e prodotti di nicchia.

Il mio impegno sarà quello di far sì che, a livello regionale, venga creata ed incoraggiata una sinergia territoriale di queste attività, affinché siano fonte di sviluppo, di investimenti in termini di innovazione e, naturalmente si possano creare interessanti risvolti occupazionali.

Un territorio che lavora unito è la base per difendere il cosiddetto "Made in Italy", ma la partecipazione ed il coinvolgimento di un territorio e delle persone che ci vivono, ci lavorano e ci investono, è forse più importante della stessa legge di tutela.

Scali ferroviari:

Sul territorio esistono due importanti nodi ferroviari che vanno difesi e sui quali occorre portare avanti una risposta comune.

Mi riferisco allo scalo merci di *San Bovo* a *Novi Ligure* e allo scalo passeggeri di *Arquata Scrivia*.

Lo *Scalo Merci di San Bovo* deve essere un punto di riferimento e di forza relativamente alla logistica delle merci provenienti dal Porto di Genova, sul quale esiste già, sulla base di fonti ormai certe, l'interesse di una Azienda. Questo scalo deve, per la sua importante posizione territoriale, impegnare la Regione e gli Enti Territoriali a sostenerne la fattibilità e lo sviluppo a livello occupazionale.

Lo *Scalo Passeggeri di Arquata Scrivia* merita un'attenta valutazione considerando, che è un importante snodo tra *Liguria, Piemonte e Lombardia*.

La proposta che porterò avanti è quella di rilanciare la sua importanza sul territorio, promuovendolo come il punto di arrivo di tutti quei turisti che utilizzano il treno per visitare il nostro territorio e come scalo prioritario per tutti coloro che vogliono raggiungere l'Outlet di Serravalle Scrivia.

Occorrerà realizzare un punto di accoglienza per noleggio auto, moto, biciclette e, soprattutto dovrà essere un riferimento per i pullman sia pubblici che privati che accompagnano i turisti a visitare il territorio e/o raggiungere la struttura ricettiva che li ospiteranno.

Sito Archeologico di Libarna:

Il sito di Libarna, oltre a essere un'importante area archeologica, è anche un luogo idoneo ad ospitare importanti appuntamenti teatrali e musicali.

La sua maggior problematica è la collocazione, infatti si trova a ridosso della ferrovia, quindi il rumore dei treni in transito crea non poche difficoltà.

L'impegno che prendo in caso di elezione, è quello di coinvolgere e far dialogare le *Ferrovie dello Stato* e la *Soprintendenza alle Belle Arti*, al fine di riuscire ad installare delle barriere anti - rumore così da poter organizzare nei periodi estivi manifestazioni teatrali e musicali.

Il territorio potrà annoverare per il cartellone della stagione invernale oltre ai Teatri della Provincia di Alessandria, il restaurato Teatro Marengo di Novi Ligure e per la stagione estiva il Teatro Naturale del Sito Archeologico di Libarna.

QUESTO SONO IO

UNA REGIONE CON LA TESTA RIVOLTA AL BASSO PIEMONTE

Questo frase non è altro che una constatazione

Siamo di fronte ad una Regione, che come tutte le altre Regioni, tende ad appiattirsi sul territorio della città Capoluogo e sulle aree più forti, lasciando al margine le aree più deboli e, soprattutto le aree di confine.

La mia affermazione ha lo scopo di attirare l'attenzione su un problema reale che deve finire.

La Regione deve occuparsi in ugual misura di tutti i territori soprattutto quelli marginali e di confine.

Occorre far notare che le zone dell'Ovadese, del Novese e dell'Acquese, pur con grandi capacità imprenditoriali e grandi ricchezze culturali e produttive, non vengono seguite in misura eguale alle altre realtà del territorio regionale. Questa riflessione ha valore anche per le altre zone marginali della Regione Piemonte.

Quindi l'impegno che prendo di fronte agli elettori è quello di invertire la rotta, facendo queste scelte:

Dovrà essere assegnato un assessore alla zona del Basso Piemonte, in questa legislatura assente, assenza che si è sentita, pur con il costante impegno dei consiglieri eletti;

Dovrà essere garantita la presenza, a turno, con l'istituzione di un Ufficio Regionale, degli Assessori e dei Consiglieri Regionali eletti sia di maggioranza che di minoranza;

Il Consigliere Regionale dovrà garantire la presenza sul territorio al servizio degli enti locali e del territorio stesso, diminuendo le sue partecipazioni alle varie manifestazioni, ma attivandosi per lavorare a beneficio delle nostre zone.

IMPEGNO, ESPERIENZA E CONCRETEZZA

Ho scelto queste parole perché si addicono al mio carattere e alla mia esperienza di vita, politica e lavorativa.

L'IMPEGNO è stato sempre nel mio *DNA*, quando mi prendo un impegno lo porto, se possibile, a termine e se questo non mi è possibile spiego sempre il perché dell'impossibilità.

Non ho mai venduto fumo ma concretezza.

A tal proposito, mi impegno, sulla base dei miei punti programmatici, proprio perché non voglio che siano "fumo", a proporre degli step temporali, nei quali risponderò e renderò noto a tutti quello che ho proposto, quello che ho cercato di fare e di realizzare, quello che sono riuscito ad ottenere, pubblicando poi, a fine mandato, un resoconto finale della mia attività di consigliere regionale del territorio.

L'ESPERIENZA deriva per una certa parte, seppur minima dall'età, ma in maggior parte è da attribuire ai miei trascorsi, non come politico in senso lato, ma come amministratore pubblico.

Ho ricoperto la carica di Sindaco di Mornese per tre legislature, il lavoro ed i risultati raggiunti dalle Amministrazioni che ho presieduto sono visibili a tutti.

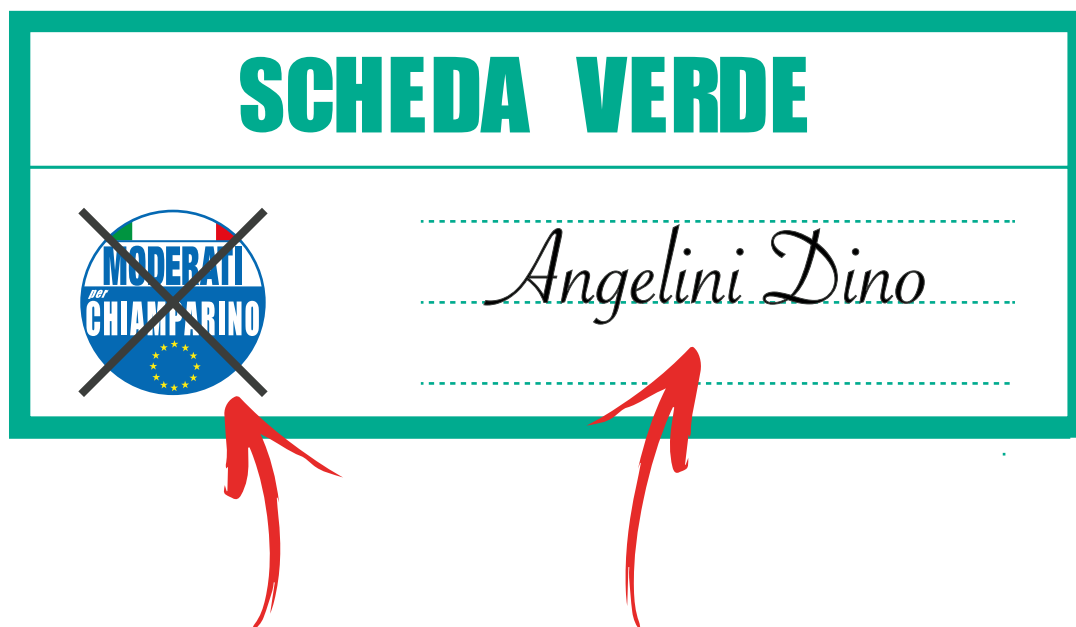
Sono stato per 10 anni consigliere provinciale in Alessandria, come presidente della Commissione Enti Pubblici nel primo mandato e Presidente della Commissione Bilancio nel secondo, promuovendo incontri con i Sindaci del mio Collegio per portare avanti le problematiche del territorio.

Ricopro dal settembre 2000 la carica di Presidente dell'Associazione Oltregiogo con eccellenti risultati, non per me, ma per il territorio: voglio condividere il merito con chi ha lavorato e contribuito, nei vari anni, all'attività del Direttivo e ai Sindaci del Territorio che hanno contribuito, con l'impegno economico, ma, soprattutto con il loro sostegno alla continuazione dell'attività della Associazione, che non ha mai chiesto contributi pubblici, ma ha sempre lavorato e costruito i suoi progetti, partecipando e vincendo, quasi sempre, bandi di Fondazioni Bancarie.

LA CONCRETEZZA questa è la dote che voglio adottare se sarò eletto: più fatti e meno parole.

Ho sempre partecipato in prima persona, non delegando nessuno, cercando di portare a casa risultati che non possono essere definiti sogni, ma cose concrete e anche questo fa parte della mia personalità, cioè non arrendersi mai.

Sarà mio impegno devolvere il 30% degli emolumenti da Consigliere Regionale a strutture per anziani e di recupero per disabili fisici e psichici del territorio.




PERCHÉ VOTARE I MODERATI E DARE LA PREFERENZA AD ANGELINI DINO

Sono nato e cresciuto a Mornese, lavoro a Gavi, le mie radici sono nel Basso Piemonte, inoltre, sono l'unico candidato delle zone dell'Ovadese, del Gaviese, della Val Lemme, della Val Borbera e della Valle Scrivia: le altre forze politiche e movimenti che sostengono Presidente Chiamparino, hanno pensato di non proporre candidati della zona, preferendo suddivisioni sulla base di alchimie politiche, mentre i **Moderati** hanno fatto una scelta diversa, hanno scelto un candidato del territorio.

SI PUÒ VOTARE UN ALTRO CANDIDATO PRESIDENTE E DARE LA PREFERENZA AD **ANGELINI DINO**

La legge regionale del Piemonte prevede il “voto *disgiunto*”, questo cosa significa?

Chi vuole scegliere un *Candidato Presidente* differente da quello collegato ai “*Moderati*”, può fare la croce sul *Candidato Presidente* scelto e non su un Partito ad esso collegato, al tempo stesso può dare la preferenza ad “*Angelini Dino*”, facendo una croce sul simbolo dei “*Moderati*” e scrivendo a fianco “*Angelini Dino*”

	<i>Angelini Dino</i>	<u>Candidato Presidente</u>
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		Candidato Presidente
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		<u>Candidato Presidente</u>
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		
Altro Simbolo Partito		